

RESOCONTO SOMMARIO

65.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDI

DEI VICEPRESIDENTI MARIO D'ACQUISTO,
SILVANO LABRIOLA E ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato (Annunzio dell'elezione del presidente)	24	Azzolina Angelo (gruppo rifondazione comunista)	22
Disegno di legge (Discussione):		Balocchi Enzo (gruppo DC)	14
Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (<i>approvato dal Senato</i>) (1568)	3	Bergonzi Piergiorgio (gruppo rifondazione comunista)	14
Presidente 3, 5, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 21, 24		Bettin Gianfranco (gruppo dei verdi)	19
Agostinacchio Paolo (gruppo MSI-destra nazionale)	11	Bolognesi Marida (gruppo rifondazione comunista)	19
Albertini Renato (gruppo rifondazione comunista)	21	Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista)	10
Arrighini Giulio (gruppo lega nord), <i>Relatore di minoranza</i>	6	Calini Emilia (gruppo rifondazione comunista)	16
Asquini Roberto (gruppo lega nord)	13	Caprili Milziade (gruppo rifondazione comunista)	7, 12
		Carta Giorgio, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	7
		Casilli Cosimo (gruppo DC)	8
		Ciampaglia Antonio (gruppo PSDI)	9

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Colucci Gaetano (gruppo MSI-destra nazionale)	21	Pellicanò Gerolamo (gruppo repubblicano)	10
Conti Giulio (gruppo MSI-destra nazionale)	8	Pollastrini Modiano Barbara (gruppo PDS)	18
Crucianelli Famiano (gruppo rifondazione comunista), <i>Relatore di minoranza</i>	7	Provera Fiorello (gruppo lega nord)	16
D'Onofrio Francesco (gruppo DC)	11	Ravaglia Gianni (gruppo repubblicano)	15
Ferri Enrico (gruppo PSDI)	20	Rojch Angelino (gruppo DC)	17
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria (gruppo PDS)	12	Rossi Luigi (gruppo lega nord)	15
Formentini Marco (gruppo lega nord)	12, 18	Sangalli Carlo (gruppo DC)	15
Galasso Giuseppe (gruppo repubblicano) ..	12	Serra Gianna (gruppo PDS)	22
Ghezzi Giorgio (gruppo PDS)	21	Sestero Gianotti Maria Grazia (gruppo rifondazione comunista)	23
Giuliani Francesco (gruppo dei verdi)	16	Solaroli Bruno (gruppo PDS), <i>Relatore di minoranza</i>	5
Giuntella Laura (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	14	Taradash Marco (gruppo federalista europeo)	17
Guerra Mauro (gruppo rifondazione comunista)	8	Tripodi Girolamo (gruppo rifondazione comunista)	24
Innocenti Renzo (gruppo PDS)	9	Trupia Abate Osvalda (gruppo PDS)	20
Iodice Antonio (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>	4	Turroni Sauro (gruppo dei verdi)	23
Lento Federico Guglielmo (gruppo rifondazione comunista)	24	Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	20
Marcucci Andrea (gruppo liberale)	22	Widmann Johann Georg (gruppo misto-SVP)	19
Marino Luigi (gruppo rifondazione comunista)	23	Zarro Giovanni (gruppo DC)	23
Moioli Viganò Maria (gruppo DC)	18	Missioni	3, 14
Muzio Angelo (gruppo rifondazione comunista)	24	Sul processo verbale:	
Nonne Giovanni (gruppo PSI)	12	Presidente	3
Parigi Gastone (gruppo MSI-destra nazionale)	14	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	3
Parlato Antonio (gruppo MSI-destra nazionale)	17	Ordine del giorno della seduta di domani	24

La seduta comincia alle 9,5.

MICHL EBNER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

CARLO TASSI, parlando sul processo verbale, osserva che poiché dallo stesso dovrebbe risultare tutto quanto attiene all'attività parlamentare, in tale documento avrebbe dovuto darsi notizia anche della pubblicazione, ieri, di una proposta di legge recante spese per la tutela psicofisica degli animali. Ritiene al riguardo che la dignità del Parlamento si tuteli anche evitando siffatte iniziative legislative, specie in un momento di crisi come quello attuale in cui si moltiplicano i tagli alle spese. E ciò anche se, chiamandosi egli Tassi, potrebbe forse considerarsi appartenente ad una delle categorie alla cui tutela è volta detta proposta di legge.

PRESIDENTE, poiché l'intervento dell'onorevole Tassi non può considerarsi quale obiezione al processo verbale, ritiene che questo possa intendersi approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Raffaele Costa e Matulli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono dodici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (approvato dal Senato) (1568).

PRESIDENTE ricorda che il disegno di legge in esame è indicato, ai sensi dell'articolo 123-bis del regolamento, quale progetto di legge collegato alla manovra di finanza pubblica dal documento di programmazione economico-finanziaria, come approvato dalla risoluzione parlamentare.

Comunica che, essendo pervenuta la richiesta di ampliamento della discussione sulle linee generali, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento, il tempo complessivo disponibile (dalle 9 alle 14 e dalle 15,30 alle 24 di oggi e dalle 9 alle 12,15 di giovedì) pari a 15 ore e 15 minuti, al netto di 1 ora e 30 minuti per gli interventi dei relatori e del rappresentante del Governo, è così ripartito, ai sensi del comma 7 dell'articolo 119, richiamato dal comma 3 dell'articolo 123-bis del regolamento, tenendo anche conto delle iscrizioni a parlare:

gruppo DC 45 minuti + 1 ora e 35 minuti = 2 ore e 20 minuti;

gruppo PDS 45 minuti + 1 ora e 10 minuti = 1 ora e 55 minuti;

gruppo PSI 45 minuti;

gruppo lega nord 45 minuti + 40 minuti = 1 ora e 25 minuti;

gruppo rifondazione comunista 45 minuti + 40 minuti = 1 ora e 25 minuti;

gruppo MSI-destra nazionale 45 minuti + 30 minuti = 1 ora e 15 minuti;

gruppo repubblicano 45 minuti + 15 minuti = 1 ora;

gruppo liberale 45 minuti;

gruppo PSDI 45 minuti + 10 minuti = 55 minuti;

gruppo dei verdi 45 minuti + 15 minuti = 1 ora;

gruppo movimento per la democrazia: la Rete 45 minuti + 7 minuti = 52 minuti;

gruppo misto 45 minuti + 4 minuti = 49 minuti;

gruppo federalista europeo 45 minuti + 4 minuti = 49 minuti;

totale: 15 ore e 15 minuti.

Avverte che è stata presentata dai deputati Brunetti ed altri una questione pregiudiziale di costituzionalità (vedi l'allegato A).

Deve rilevare a questo proposito come i progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica siano per più versi compresi nel regime procedurale del disegno di legge finanziaria e di bilancio, nei confronti dei quali — per prassi consolidata — non sono ammissibili pregiudiziali e sospensive.

La medesima disciplina — conformemente a quanto stabilito nella seduta del 2 dicembre 1991 — non può non trovare pertanto applicazione anche ai progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, indicati nel documento di programmazione economico-finanziaria come approvato dalla risoluzione parlamentare, soprattutto quando, come nel caso di spe-

cie, configurandosi il provvedimento collegato come presupposto necessario per le determinazioni da adottare con il disegno di legge finanziaria, la programmazione dei lavori sia stata disposta in modo da far precedere alle deliberazioni relative al disegno di legge finanziaria quelle concernenti il disegno di legge collegato.

Tuttavia, considerata la particolare natura del disegno di legge in esame, che reca una molteplicità di deleghe legislative i cui effetti trascendono lo stesso triennio finanziario, ritiene di poter derogare alla citata prassi, ammettendo alla discussione e al voto la questione pregiudiziale che è stata proposta.

I presentatori, peraltro, consentono che all'esame della pregiudiziale si passi in un momento successivo.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta di ieri la V Commissione (Bilancio) è stata autorizzata a riferire oralmente.

ANTONIO IODICE, *Relatore per la maggioranza*, riferendo oralmente, rileva che l'esame del provvedimento costituisce una tappa fondamentale nella strada intrapresa dal Governo per il risanamento economico e finanziario.

Le cause delle attuali difficoltà sono molteplici. Ad esse si cerca di por rimedio con una manovra che mira al contenimento della spesa e ad una maggiore efficienza dei pubblici servizi. Queste misure dovranno peraltro temperare equità e rigore.

Il provvedimento intende in primo luogo razionalizzare il settore della sanità, intervenendo sulla disciplina dei tickets e dei prelievi contributivi, nel rispetto del principio di uguaglianza di trattamento dei cittadini, rafforzando le misure contro le evasioni e le elusioni contributive, prevedendo forme di assistenza differenziate e superando nell'arco di un triennio il vigente regime di convenzionamento.

Vi sarà una maggiore responsabilizzazione delle regioni, con conseguente revisione del rapporto finanziario fra queste e lo Stato. È inoltre previsto un migliore

rapporto fra servizio sanitario ed università.

Il disegno di legge interviene poi sul settore del pubblico impiego puntando a una progressiva privatizzazione del rapporto, al riordino della dirigenza e all'introduzione di procedure di controllo della spesa.

Il rapporto di lavoro di pubblico impiego, pur privatizzato, resterà regolato per legge in alcuni importanti aspetti; dalla privatizzazione verranno inoltre escluse alcune categorie che hanno una particolare specificità.

Saranno previste forme di contrattazione decentrata, e la competenza per le controversie in materia di lavoro passerà, benché parzialmente, dal giudice amministrativo alla magistratura ordinaria. Il provvedimento prevede anche la revisione dei controlli dello Stato sulle regioni e razionalizza la materia degli incarichi ai pubblici dipendenti.

Il terzo settore su cui il disegno di legge interviene è quello della previdenza. L'età pensionabile è innalzata a 65 anni per gli uomini ed a 60 anni per le donne, mentre vengono innalzati i requisiti minimi per il conseguimento del diritto al trattamento pensionistico e si ridefiniscono i criteri di perequazione automatica e di finanziamento del sistema previdenziale.

L'articolo 4 disciplina gli interventi per consolidare l'autonomia impositiva degli enti territoriali.

A partire dal 1993 viene introdotta un'imposta comunale immobiliare (ICI). Il testo licenziato dalla Commissione apporta alcune modifiche a quello pervenuto dal Senato, prevedendo alcune ulteriori esenzioni dall'imposta, a cui si contrappongono diverse previsioni di entrata.

La Commissione ha inoltre disposto lo slittamento dal 1993 al 1994 dell'istituzione di una imposta sull'erogazione del gas e dell'energia elettrica a favore delle regioni a statuto ordinario e delle province.

Il provvedimento dispone altresì una nuova disciplina del trasferimento di risorse finanziarie agli enti locali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

Si prevede infine la delega al Governo per l'emanazione di uno o più decreti legislativi per il riordino dell'ordinamento finanziario e contabile delle amministrazioni provinciali, dei comuni, dei loro consorzi e delle comunità montane.

Il testo sottoposto all'esame dell'Assemblea è un contributo meditato frutto della presa di coscienza della necessità di risanare i conti pubblici e di migliorare l'efficienza dei pubblici servizi (*Applausi*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo integrale della relazione in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

BRUNO SOLAROLI, *Relatore di minoranza*, riferendo oralmente, osserva in premessa che è indispensabile difendere il Parlamento dagli attacchi mossi da più parti, anche dal Governo.

Non è vero infatti, come asserisce il Governo, che le Camere abbiano impiegato troppo tempo nell'esame del disegno di legge delega oggi all'ordine del giorno, che d'altronde incide su quattro settori molto importanti della vita del paese; il Governo, invece, si è più volte contraddetto e ha modificato *in itinere* i suoi orientamenti.

Tra i provvedimenti collegati alla manovra finanziaria vi sono anche disegni di legge tuttora in fase di elaborazione. Già questo è sufficiente a dare un'idea del quadro di confusione, di precarietà e di indecisione in cui si muove il Governo. In un momento in cui la situazione economica sembra volgere al peggio si dovrebbe agire con maggiore coerenza, viste le pessime condizioni in cui si trova la lira. Si continua invece a perseguire la logica dell'emergenza, che ha già portato il paese sull'orlo del disastro economico.

Le difficoltà sul piano valutario hanno avuto ripercussione immediata sui conti con l'estero, danneggiando anche quei set-

tori in cui prima esisteva una certa competitività e rendendo necessario il ricorso alla cassa integrazione, con un inevitabile ulteriore aggravio della spesa pubblica.

L'inasprimento dei tassi di interesse ha poi ulteriormente deteriorato la situazione. Gli impegni assunti sul piano internazionale imporrebbero una politica economica energica, soprattutto nel taglio delle spese. Invece non vi sono elementi per dire che la manovra posta in essere dal Governo persegua questi obiettivi. Definita come una manovra da 93 mila miliardi, essa in fatto non varrà a ridurre il debito pubblico che, anzi, aumenterà notevolmente. Il provvedimento in esame non ha carattere organico e non giova a sanare la situazione economica, oltre ad essere iniquo. Come si può ad esempio considerare i redditi dichiarati criterio valido per redistribuire pesi e benefici pubblici, quando si sa bene quale sia l'entità del fenomeno evasivo nel nostro paese? Anche nel sistema pensionistico non si adottano i criteri dell'equità e la finanza regionale dovrebbe essere potenziata nell'ottica di uno Stato davvero regionalista.

Il disegno di legge in esame comporta quindi una serie di provvedimenti ingiusti e dovrà essere radicalmente modificato (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

GIULIO ARRIGHINI, *Relatore di minoranza*, riferendo oralmente, osserva che le fondamentali esigenze di riforma di previdenza, sanità, pubblico impiego e finanza locale sembrano eluse, nel disegno di legge del Governo, attraverso un estemporaneo progetto di riordinamento di stampo centralistico. Non si tagliano gli sprechi e le ruberie, ma si scarica sui cittadini il peso di un astronomico indebitamento statale. Per ottenere questi risultati, il Governo è pronto a porre la questione di fiducia.

L'uso della delega legislativa mostra poi l'intento di esautorare il Parlamento da tali importantissime decisioni.

La prevista attribuzione alle regioni di tutti i compiti relativi all'assistenza sani-

taria, in assenza di un preciso quadro di entrate, non fa che accrescerne la deresponsabilizzazione. Non è questa l'autonomia del progetto federalista patrocinato dal gruppo della lega nord, che propone un piano di autonomia finanziaria temperato da trasferimenti, con opportune garanzie, per le regioni più povere.

Il problema del pubblico impiego è stato aggravato da una politica di assunzioni clientelari, specie in alcune aree geografiche: il gruppo della lega nord propone una riduzione degli organici con l'uso dei necessari ammortizzatori sociali.

In materia di previdenza, suggerisce l'adozione del sistema a capitalizzazione, l'abolizione dell'INPS con sviluppo dei fondi pensionistici ed efficaci controlli che eliminino lo scandalo delle pensioni per false invalidità.

Per una vera autonomia impositiva occorre sopprimere tutte le strutture centrali, attribuendo alle regioni l'intera potestà impositiva, senza aggravio della complessiva pressione fiscale, ed ogni competenza in materia di accertamento, riscossione e controllo. Gli stanziamenti statali per le sopresse amministrazioni centrali andranno gestiti in piena autonomia dalle regioni, che avranno anche il compito di dirimere i conflitti tra enti locali.

Al Governo competerà una quota compresa fra il 10 e il 30 per cento del complessivo gettito tributario; mentre agli enti locali che non giungano a sopprimere alle esigenze con i fondi assegnati dalla regione spetterà reperire le risorse attraverso tributi propri.

Al Governo centrale sarà attribuita la gestione di un fondo, rigorosamente controllato, da ripartire fra le regioni più povere.

La materia previdenziale andrà progressivamente privatizzata; rimarrà al servizio pubblico il compito di stabilire i minimi di copertura previdenziale, il cui servizio sarà gestito dalla regione.

Rifiuta il progetto, evidente nelle norme poste dal disegno di legge delega in esame, mirante a ridurre le regioni ad esattori dello Stato centrale, e assicura

l'impegno dei deputati del gruppo della lega nord per l'attuazione di una vera autonomia federalista.

MILZIADE CAPRILI, parlando per un richiamo al regolamento, sottolinea come la convocazione per questa mattina di molte Commissioni contrasti con l'articolo 30, comma 5, del regolamento, ponendo i deputati nella condizione di dover rinunciare alla partecipazione ai lavori dell'Assemblea o delle Commissioni. Chiede pertanto che la Presidenza comunichi quali siano le Commissioni di cui è confermata la convocazione, auspicando la loro sconvocazione nel numero maggiore possibile.

PRESIDENTE si riserva di fornire entro breve termine all'onorevole Caprili le informazioni richieste.

FAMIANO CRUCIANELLI, *Relatore di minoranza*, riferendo oralmente, osserva che l'insieme della manovra finanziaria del Governo appare inutile, vessatorio e sostanzialmente antiparlamentare.

Del resto la situazione appare grave anche in altri paesi: si pensi agli USA dove il numero dei poveri è in aumento ed alla Germania, dove i costi per la riunificazione si fanno sempre più pesanti. Si è di fronte ad una delle più gravi crisi che il sistema economico internazionale abbia affrontato, una crisi che ha avuto la sua incubazione durante il periodo reaganiano: essa riporta alla mente periodi che hanno preceduto avvenimenti tragici nella storia di questo secolo.

In questo quadro si inserisce la crisi italiana, di cui la classe politica dirigente porta intera la responsabilità, per le scelte da essa compiute negli anni passati.

La manovra appare inutile ed iniqua: inutile perché incapace di far fronte al crescente ammontare degli interessi sul debito pubblico, che segna un passaggio netto di ricchezza dai lavoratori dipendenti ai percettori di interessi su titoli del debito, senza considerare le gravis-

sime conseguenze che essa ha sul piano occupazionale.

La vocazione antiparlamentare del Governo emerge nella sua volontà di ottenere pieni poteri economici, a fronte di una crisi già in atto, nel tentativo di spogliare le Camere delle loro tradizionali prerogative in materia di imposizione fiscale e spesa.

Il provvedimento in esame appare grave, nel suo intento di incidere pesantemente sulle conquiste dello Stato sociale, facendone venir meno la tradizionale unitarietà: il problema fondamentale è che in questo modo si rischia di dividere i cittadini in categorie penalizzando non solo i più poveri, ma amplissime fasce sociali.

Su questi temi sarebbe stato necessario un ampio dibattito: inopportuna appare dunque la decisione di contingentare i tempi della discussione, in presenza di un Governo che, minoritario nel paese, intende se non demolire — come gli esponenti della lega nord — rendere del tutto residuale lo stato sociale.

Questa manovra, del resto, è un panico caldo di fronte alla gravità della situazione. Ben altri interventi sarebbero necessari, in primo luogo finalmente un'azione incisiva sulle rendite finanziarie accumulate in questi anni a spese dei lavoratori. Un Governo, un Parlamento che compisse scelte contrarie agli interessi ed ai diritti dei lavoratori — la cui protesta è sempre più viva nel paese — farebbero irresponsabilmente il gioco della lega (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

GIORGIO CARTA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, osserva che non sembra congruo parlare di scelte che escludono il Parlamento proprio mentre è in corso un dibattito.

Quanto al merito, il provvedimento in esame si inserisce in un quadro di risanamento e riordinamento generale, specie per quanto concerne le amministrazioni dello Stato. Riguardo alla sanità, si tratta non di smantellare lo Stato sociale ma di riportare al controllo i centri di spesa; si

dovrebbe poi dare attuazione all'accordo Stato-regioni ai fini di una esatta ripartizione delle competenze, anche se tale accordo risulta di non prossima attuazione. Anche la potestà impositiva degli enti locali ha lo scopo di responsabilizzarli e di eliminare le situazioni di disparità oggi esistenti.

Il Governo ha dunque la consapevolezza di aver posto in essere le premesse del risanamento, senza tuttavia avere la pretesa di aver risolto tutti i problemi.

L'economia non può attendere i tempi di un troppo lungo dibattito. Il Parlamento dovrà fare la sua parte dando le debite risposte, mentre il Governo cercherà di coniugare le esigenze dell'equità e quelle del risanamento.

MAURO GUERRA osserva che, rispetto ai precedenti casi di leggi delega, il disegno di legge in esame ha caratteri aberranti: sotto il ricatto dell'emergenza economica si ribalta il rapporto fra delegante e delegato: è infatti il Governo ad imporre i contenuti del provvedimento.

Invece di ricercare i modi per una più efficace garanzia del diritto alla salute, per una effettiva riforma della pubblica amministrazione, per un equo sistema previdenziale, per una reale autonomia degli enti locali, si è proceduto a tagli indiscriminati e ingiusti.

Si doveva partire da una riforma del sistema tributario e da un taglio delle spese superflue, mentre si è dato luogo soltanto a misure peggiorative della realtà sociale italiana. Contro di esse il gruppo di rifondazione comunista attuerà una dura opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

COSIMO CASILLI sottolinea come negli ultimi anni il paese abbia vissuto largamente al di sopra delle proprie possibilità: in particolare la spesa sanitaria ha raggiunto livelli non altissimi, in rapporto al PIL, ma sproporzionati alle entrate, e gravati da interessi passivi e mutui. Ricorda che già con precedenti provvedimenti sono stati compiuti decisi interventi sul fronte della spesa.

Sottolinea altresì la portata delle modifiche introdotte su proposta della Commissione affari sociali particolarmente in materia di valorizzazione del volontariato. La disposizione di cui alla lettera m) dell'articolo 1, comma 1, contrasta con i principi di solidarietà ed è controproducente sul lato economico; occorre difendere il principio della parità di tutti i cittadini di fronte all'assistenza sanitaria.

Auspica che l'unificazione delle aliquote contributive tra lavoratori dipendenti e autonomi possa concorrere a coprire il fabbisogno della spesa sanitaria.

Si chiede poi quali poteri abbia la Commissione bilancio in ordine al provvedimento in esame: essa ha di fatto compiuto un esame del merito che, forse, esula dalle sue competenze.

Equità e semplificazione fiscale devono divenire obiettivi primari e fondamentali; l'attuale crisi può essere superata senza rinunciare ai valori che stanno alla base dello Stato sociale (*Applausi di deputati del gruppo della DC - Congratulazioni*).

PRESIDENTE fa presente che i vincoli alle Commissioni in sede referente non hanno natura tecnica ma semmai politica.

GIULIO CONTI rileva che il provvedimento in materia di sanità non può certo essere definito equo venendo ad incidere sul principio di uguaglianza di trattamento dei cittadini.

Il tentativo di cambiare il rapporto fra cittadini e sanità si configura quale un vero e proprio attentato all'assistenza sanitaria stessa, che difficilmente potrà trovare rimedio anche in un eventuale futuro più prospero.

Rischioso è affidare tutte le funzioni alle regioni, che già hanno dimostrato la loro incapacità amministrativa: sembra quasi che si intenda utilizzare il settore della sanità come cavia per provare a migliorare le capacità amministrative dell'ente regione.

Perplessità suscitano anche le disposizioni riguardanti l'esenzione dal *ticket*, di cui si prevede una graduazione che consentirà scelte diverse in ragione della contingenza politica delle singole regioni.

Questo provvedimento non dissolve i dubbi legati alla figura dei *managers* delle USL che, anziché essere scelti sulla base di un concorso nazionale, saranno designati dalle regioni; permarranno dunque tutte le perplessità sulla professionalità e le capacità di questi dirigenti.

Esso, inoltre, assesterà un colpo durissimo alla medicina di base, determinando la perdita del rapporto tra medici di base e assistiti, prezioso per l'esercizio della prevenzione, favorendo il ricorso all'ospedalizzazione e vanificando dunque ogni intento di risparmio: a questo fine meglio sarebbe adottare altre misure, quali la revisione del prontuario farmaceutico e della disciplina dei *tickets* (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

RENZO INNOCENTI pone l'accento in particolare sul tema della previdenza. Il gruppo del PDS ha presentato in questa legislatura una proposta di legge in materia, ora all'esame della Commissione lavoro. La previdenza non può infatti essere considerata oggetto di provvedimenti di emergenza che sacrificano diritti fondamentali.

In particolare l'elevazione obbligatoria dell'età pensionabile è stata la peggiore delle scelte: si rifiuta qualsiasi criterio di flessibilità. L'elevazione a venti anni del periodo contributivo minimo ai fini della pensione di anzianità verrà a penalizzare le fasce più deboli della popolazione — lavoratori precari e *part-time* — ed in particolare le donne. Sembra emerga una sorta di volontà punitiva da parte del Governo nei confronti dei lavoratori dipendenti: si tenta di sopprimere l'integrazione al trattamento minimo, restano vaghi i criteri di revisione dei meccanismi di perequazione automatica, si è estesa la base di calcolo della pensione all'intera vita lavorativa, riducendone così il rendimento del 20-25 per cento.

Si dovrebbe invece omogeneizzare i trattamenti, ridurre il numero degli enti previdenziali e, quanto alla previdenza integrativa, adottare un criterio complementare e non sostitutivo della previdenza pubblica.

Si vuole dunque scaricare, con il disegno di legge-delega in esame, l'incapacità di governare il debito pubblico sulle classi più deboli. Con questo modo di procedere si mette in crisi il già precario rapporto fiduciario con i cittadini, senza peraltro intervenire sulle cause strutturali del debito pubblico. La riforma del sistema previdenziale non può dunque assumere una connotazione meramente finanziaria; il gruppo del PDS cercherà di rispondere alla forte richiesta di equità provenienti dal paese (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

ANTONIO CIAMPAGLIA ricorda i fenomeni monetari verificatisi nelle ultime ventiquattr'ore, che costituiscono parte del quadro entro il quale va collocata la discussione in atto. È diffusa nel dibattito presso l'opinione pubblica la coscienza della necessità di far prevalere il senso dello Stato e di assicurare il mantenimento di quei diritti che ancora sia possibile garantire.

In questo senso va la manovra finanziaria del Governo, che con i necessari tagli corregge alcuni aspetti insostenibili del sistema sociale e amministrativo, per le cui carenze ciascuno deve ricercare le proprie responsabilità attraverso un sincero esame di coscienza.

I risultati della gestione del sistema sanitario nazionale nell'anno in corso dimostrano l'urgenza di un intervento. La scarsa efficienza della pubblica amministrazione motiva l'esigenza di regolamentare diversamente il rapporto d'impiego pubblico, configurandolo in senso privatistico e riconducibile alla contrattazione collettiva, con le eccezioni riferite a categorie che esercitano pubbliche funzioni.

In materia di finanza locale, senza incidere sul risultato complessivo della manovra, il gruppo del PSDI aveva proposto

emendamenti per un elevato livello di esenzione in favore della prima casa destinata ad abitazione: ne preannunzia la ripresentazione in Assemblea.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

Sottolinea in conclusione la necessità di ridurre i tempi — in ragione della grave situazione economica — e di utilizzare sollecitamente le deleghe che vengono concesse. L'Italia deve ritornare sulla strada dell'integrazione europea: ogni ritardo eleverà il costo dei sacrifici che a tal fine si richiederanno. Assicura pertanto il coerente impegno del gruppo del PSDI a sostegno del provvedimento (*Applausi*).

GEROLAMO PELLICANÒ sottolinea le eccezionali difficoltà in cui versa il paese e di cui è necessario avere consapevolezza: ma per fronteggiare l'enorme peso del debito pubblico il Governo non ha ancora intrapreso iniziative energiche né coerenti. Questa situazione genera pericoli per le istituzioni e per la posizione internazionale del paese: dunque occorre far presto — anche per dare ai mercati internazionali un segnale di risanamento — ridimensionando certi facili ottimismo di alcuni esponenti dei passati Governi.

Non ritiene positiva la manovra predisposta: sebbene essa preveda cospicue nuove entrate, non è idonea agli obiettivi di una diminuzione del rapporto tra PIL e debito pubblico, né è equa. Sarebbe stata più opportuna una riconsiderazione strutturale dei settori previdenziale e sanitario, ed a ciò sono volte alcune proposte emendative del gruppo repubblicano. L'efficacia della manovra dipende anche dall'uso che il Governo saprà fare della delega legislativa. Sul settore previdenziale, poi, pesano molte incognite e, quanto al pubblico impiego, il Governo è chiamato ad un forte impegno anche sul versante della contrattazione collettiva.

Non concorda sul differimento dei termini per l'emanazione dei decreti legisla-

tivi da parte del Governo: il paese — lo ricorda nuovamente — richiede interventi rapidi di risanamento. A scelte pronte sono chiamate responsabilmente tutte le istituzioni (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE passa all'esame della questione pregiudiziale di costituzionalità Brunetti ed altri; avverte che è stata presentata l'ulteriore questione pregiudiziale di costituzionalità Valensise ed altri (*vedi l'allegato A*).

A norma del comma 4 dell'articolo 40 del regolamento, sulle pregiudiziali potranno intervenire oltre ai proponenti, un deputato per ciascuno degli altri gruppi per non più di quindici minuti.

Ricorda che gli interventi sulle pregiudiziali sono computati nell'ambito dei tempi contingentati per la discussione sulle linee generali, vertendo su questioni incidentali non preannunciate nella Conferenza dei presidenti di gruppo in sede di formazione del calendario dei lavori.

Avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

MARIO BRUNETTI, illustrando la sua questione pregiudiziale di costituzionalità, ringrazia il Presidente Napolitano per averne consentito lo svolgimento, con una decisione che rafforza l'autonomia e le prerogative del Parlamento.

Il provvedimento in esame è in più parti incompatibile con il quadro giuridico e istituzionale. La delega esproprierebbe il Parlamento dei suoi compiti di controllo e di indirizzo sull'attività del Governo; il disegno di legge sfugge inoltre in più parti al principio costituzionale che prevede per la delega legislativa un tempo limitato ed oggetti definiti.

L'articolo 1, inoltre, ponendosi obiettivi di natura gestionale, finirebbe per comprimere le competenze regionali in materia sanitaria — in violazione dell'articolo 117 della Costituzione — e per ledere

il principio costituzionale di eguaglianza e il diritto alla salute dei cittadini.

L'articolo 2 si colloca in netto contrasto con la Costituzione nel momento in cui si pone l'obiettivo di privatizzare il pubblico impiego. Fra le due forme di impiego esiste una sostanziale differenza, che richiede un'apposita e specifica disciplina giuridica, in considerazione del fatto che l'impiego pubblico, con i suoi contenuti, deve sottostare ai criteri dettati dalla Carta costituzionale.

L'articolo 2 contrasta inoltre, per altri aspetti particolari, con numerosi articoli della Costituzione.

L'articolo 3 del provvedimento contrasta infine con gli articoli 36 e 38 della Costituzione, venendo ad incidere — senza prevedere adeguate garanzie — sui diritti acquisiti dai lavoratori.

Se si riconosce la necessità di difendere il sistema politico-istituzionale senza soggiacere a logiche di parte, non si può non esprimere un voto che sancisca l'illegittimità costituzionale del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PAOLO AGOSTINACCHIO, illustrando la questione pregiudiziale di costituzionalità Valensise ed altri, fa presente che il disegno di legge delega in esame è in contrasto in primo luogo con l'articolo 76 della Costituzione, che fissa limiti e criteri per l'attribuzione al Governo dell'esercizio della funzione legislativa, i quali non appaiono affatto rispettati.

Si può riscontrare poi nell'articolo 2 una violazione dell'articolo 39 della Costituzione in materia di organizzazione dei rapporti sindacali.

Né è costituzionalmente lecito trasformare un rapporto di lavoro pubblico in un rapporto di natura privatistica. A fronte di tale stravolgimento dei principi costituzionali, raccomanda l'approvazione della questione pregiudiziale di costituzionalità (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

FRANCESCO D'ONOFRIO osserva che le questioni pregiudiziali presentate coin-

volgono in primo luogo problemi di natura politica. Aver posto mano in maniera decisa al risanamento in quattro settori fondamentali per il paese è fatto importante, tanto più che a ciò si determinano le forze politiche che hanno governato negli anni passati e ben conoscono le cause di un dissesto al quale hanno concorso i gruppi di Governo e quelli di opposizione, tutelando le fasce sociali dalle quali traevano consenso elettorale e riversandone i costi sulle generazioni future.

Il provvedimento tende inoltre al ripristino dell'osservanza dell'articolo 81 della Costituzione, la cui violazione da parte del Governo, del Parlamento e della stessa magistratura nell'ambito della sua competenza sta alla radice della grave situazione in cui versa il paese.

Sussistono inoltre ragioni puntuali che comportano la reiezione delle questioni pregiudiziali. Già nella X legislatura il Parlamento si mosse nel senso di una parificazione — su principi privatistici — dei rapporti di lavoro pubblico e privato, affidando ad una stessa Commissione permanente la competenza sulle materie concernenti l'uno e l'altro. Per di più, taluni aspetti della disciplina del pubblico impiego danno luogo ad inefficienze nell'erogazione dei servizi, che sono causa non ultima della protesta diffusa nel paese. Per questo, le misure contenute nel provvedimento non configurano una violazione, ma piuttosto un più puntuale adempimento di precetti costituzionali.

Il sindacalismo italiano è libero e pluralistico, e non è la prima volta che una legge ne prende atto. L'articolo 39 della Costituzione non dà peraltro una definizione esaustiva del sindacato, la cui flessibilità è patrimonio di ogni libero ordinamento.

La previsione di principi generali fissati dallo Stato in materia di sanità non configura violazioni contro l'autonomia regionale.

La prospettata violazione del principio di definitività delle sentenze giudicate è insufficiente: l'articolo 2, comma 1, lettera *m*) del disegno di legge nel testo

della Commissione prevede soltanto il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione anche da parte della magistratura, confermando alla sovranità del Parlamento il campo delle decisioni di spesa.

Osserva che alle preoccupazioni dei pensionati occorre rispondere con la verità: in nessuna parte del provvedimento vengono lesi diritti quesiti, che anzi l'articolo 3, comma 1, del disegno di legge espressamente salvaguarda.

Dichiara pertanto il voto contrario dei deputati del gruppo della DC sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità (*Applausi*).

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del PDS sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità.

È palese la violazione dell'articolo 76 della Costituzione, per l'indeterminatezza dei criteri direttivi contenuti nel disegno di legge di delega.

Effettivamente le materie su cui si intende conferire la delega incidono sulle più basilari condizioni di vita dei cittadini.

Ricorda altresì l'incostituzionalità delle norme relative all'organizzazione strutturale del sistema ospedaliero e di quello pensionistico: la riconosciuta necessità di un intervento di risanamento non può indurre a provvedimenti incostituzionali (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista*).

MARCO FORMENTINI rileva che il provvedimento viola varie norme costituzionali, accentuando in particolare un centralismo che opprime le realtà locali. È necessario opporsi alla eccessiva disinvoltura con cui l'attuale Governo maneggia la Costituzione, oggi con il disegno di legge delega come ieri con il decreto-legge che rinvia le elezioni a Varese e a Monza. E in considerazione dei danni che il Governo reca facendo uso dei poteri ordinari, non pare opportuno attribuir-

gliene di straordinari (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

GIUSEPPE GALASSO, pur non trascurando l'importanza delle questioni di legittimità costituzionale prospettate, osserva che l'intervento dell'onorevole D'Onofrio ha fornito risposte rassicuranti. Dal punto di vista politico è poi indubbia l'esigenza di approvare le misure finanziarie predisposte dal Governo nel minor tempo possibile.

Per queste ragioni dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo repubblicano sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità Brunetti ed altri e Valensise ed altri.

(Segue la votazione).

MILZIADE CAPRILI segnala irregolarità nella espressione del voto nella quarta fila dall'alto del secondo settore da sinistra.

PRESIDENTE dispone che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

Avverte che non sono state riscontrate irregolarità.

Comunica il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	485
<i>Votanti</i>	482
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i>	277)

GIOVANNI NONNE osserva che la discussione si svolge in un quadro di gra-

vissima e persistente crisi finanziaria e monetaria, che richiama tutte le forze politiche e sindacali a segnali di responsabilità. Oggi i sacrifici richiesti ai cittadini sono non solo adeguati ma obbligati, anche laddove configurano elementi di ingiustizia.

La situazione si è determinata anche a causa della politica degli alti tassi d'interesse intrapresa dalla Germania per far fronte alle esigenze conseguenti alla unificazione.

Occorre ora garantire la stabilità dei termini della manovra, la cui efficacia dipende dai tempi di attuazione: gli alti tassi d'interesse a breve, il rischio di ripresa dell'inflazione a seguito della svalutazione monetaria ed il sistema fiscale non ancora equo rendono ancor più difficile la situazione. Ma la manovra predisposta è un passo fondamentale nella direzione giusta poiché volta a ridurre le maggiori fonti di spesa, soprattutto nel settore della sanità, in cui sono palesi gli sprechi. Si tende anzitutto ad eliminare l'irresponsabilità dei centri di spesa. Quanto al settore previdenziale, precisa che non si intende smantellare lo Stato sociale ma adeguarlo ai tempi. Sottolinea altresì l'introduzione dell'autonomia impositiva degli enti locali, da tempo invocata.

Occorre ora un forte senso di responsabilità in tutti i gruppi, tenendo presente tanto le esigenze di un drastico intervento di risanamento — auspicato anche dal gruppo repubblicano — quanto la compatibilità sociale della manovra: i deputati del gruppo del PSI per parte loro garantiscono pieno e responsabile sostegno al Governo, fiduciosi che il paese abbia ancora la possibilità di risollevarsi dalla crisi (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Congratulazioni*).

ROBERTO ASQUINI rileva che è impensabile concedere una delega legislativa ad un Governo che ha dimostrato, con la dichiarazione dei propri intenti, di non saper valutare realisticamente le possibilità della finanza pubblica.

In materia di sanità si opera un pasticcio di modesti tagli, senza prevedere quella che è la vera e innovativa soluzione, un'autonomia di entrate e di gestione da parte delle regioni.

L'eccesso di personale nell'impiego pubblico esige una reazionalizzazione che incrementi la produttività, elimini gli esuberanti e — accanto alla privatizzazione del rapporto di lavoro — introduca una vera parità di trattamento previdenziale rispetto al settore privato.

In materia di pensioni, occorre introdurre principi di concorrenza; una quota minima obbligatoria della retribuzione deve essere versata, da parte del lavoratore, a fondi previdenziali pubblici o privati. Ciò significa razionalizzare, non smantellare il sistema sociale. Contestualmente si dovrebbe procedere ad una generale revisione delle pensioni di invalidità concesse (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Il provvedimento in esame confonde infine le esigenze della finanza territoriale con la semplice istituzione di una nuova gabella: la vera riforma consiste nell'attribuzione alle regioni di tutte le entrate e le spese relative alle materie indicate nell'articolo 117 della Costituzione. Ciò comporterebbe il trasferimento delle competenze di controllo tributario, da affidare a personale non militarizzato e residente da tempo nella regione in cui opera.

In materia di appalti, sottolinea l'esigenza di introdurre normative che, prevenendo progetti dettagliati, escludano la necessità di varianti in corso d'opera e favoriscano la trasparenza amministrativa.

Il gruppo della lega nord avanza quindi concrete proposte, che trasfonderà in appositi emendamenti: ma non è disponibile a credere alle stupidaggini che il Governo viene a raccontare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 15,35.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI**

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati de Luca, Facchiano, Luigi Grillo e Sacconi sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono dodici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende la discussione.

LAURA GIUNTELLA osserva che il programma del Governo in tema di risanamento del bilancio presentava previsioni ben diverse dalla realtà che si concreta nel provvedimento in esame.

Il Presidente del Consiglio prometteva una manovra che tenesse conto dei problemi dell'occupazione e contenesse adeguati ammortizzatori sociali: il risultato sono le assemblee di protesta dove si lanciano bulloni.

Bene ha fatto il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete a negare la fiducia al Governo Amato. Spesso si lamenta la demagogia di alcuni gruppi, sottolineando la necessità dei sacrifici. Ma il punto è proprio questo: l'attuale classe dirigente non è legittimata a chiedere sacrifici ai cittadini dopo averli depredati per decenni. È venuta meno una cultura che legava il consenso della società alla classe politica. Chi ancora crede nel bene comune non può non essere pervaso di amarezza (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete e di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Acciari, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

ENZO BALOCCHI fa presente che si è forse al crepuscolo del pubblico impiego, abbandonato a favore di un sistema privatistico.

È questione di non poco rilievo la scomparsa di quella immedesimazione dell'impiegato con lo Stato che caratterizzava il servizio pubblico ed è inesistente invece nel settore privato.

Qualche difficoltà sorgerà poi nell'ambito dirigenziale, ove continuerà — ma solo in parte — ad applicarsi il diritto pubblico. La materia presenta dunque molti interrogativi accanto ad alcuni indubbi aspetti positivi. Si tratta comunque di un evento di portata storica, che va gestito con grande senso di responsabilità.

In materia sanitaria l'articolo 1 del disegno di legge delega appare formulato in modo un po' confuso, in quanto non è chiaro il ruolo che dovrebbe assolvere la conferenza dei sindaci in esso citata (*Commenti del relatore per la maggioranza Iodice*).

Probabilmente sarà necessario rivedere queste delicate materie che attengono al funzionamento dello Stato (*Applausi*).

PIERGIORGIO BERGONZI deplora in primo luogo che il contingentamento dei tempi impedisca il libero svolgimento della discussione.

Il problema del deficit pubblico va risolto allargando la base impositiva con la tassazione della rendita proveniente dai titoli di Stato. Si dovrebbe altresì impedire l'esportazione di capitali: invece il Governo opera un vero e proprio tagliagiambo nei confronti dei lavoratori (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

GASTONE PARIGI osserva che il grado del disastro nazionale può misurarsi con l'indebitamento pubblico: qualunque intervento risulta inefficace di fronte a tale situazione, causata dall'inef-

ficienza dell'apparato pubblico clientelare e corrotto. Così si spiega la mancanza di fiducia dei mercati internazionali nei confronti dello Stato italiano: è stata perseguita una politica inadeguata e sono stati preposti ai dicasteri economici personaggi, quali l'ex ministro Cirino Pomicino, assolutamente incompetenti. Si creino dunque anzitutto le condizioni per riconquistare allo Stato la fiducia dei cittadini.

Occorre equità nella politica fiscale: si rispettino ad esempio la proprietà della prima casa e i diritti dei pensionati; si evitino poi imposizioni fiscali inique, se non ridicole. Non condivide i toni di quegli allegri goliardi che, anche stamane, con tanto trionfalismo parlavano delle disgrazie della nazione (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Non possono, poi, che definirsi disertori coloro che, incitati dalla lega nord, portano oggi all'estero i loro soldi (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

CARLO SANGALLI rileva che aumenta di giorno in giorno il rischio che l'attuale debole congiuntura economica sfoci in un vero e proprio processo recessivo.

La manovra del Governo, oggi rappresentata dal provvedimento in esame, giunge dunque in Parlamento al momento giusto e può contribuire a ristabilire la fiducia nel paese.

Difficile è la situazione delle imprese, specie a causa degli alti tassi di interesse, mentre occorre un risanamento profondo di quel « buco nero » costituito dal settore sanitario. Bisogna inoltre ampliare il ricorso a forme di assistenza integrative e rivedere i meccanismi di contribuzione, favorendo così la flessibilità del sistema.

È necessaria un'azione finalizzata ad una vera rinascita economica del paese, costruendo fra l'altro le condizioni per la ripresa delle industrie, in particolare quelle piccole e medie. È un'esigenza sentita in special modo nel settore terziario, dove la situazione è più difficile.

Occorre dunque una politica di sostegno agli investimenti, che consenta alle imprese minori di trovarsi preparate nel momento in cui si avrà una ripresa degli scambi internazionali. Le misure di contenimento della spesa pubblica dovranno pertanto accompagnarsi a scelte di politica economica che permettano di conseguire questi obiettivi (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

LUIGI ROSSI osserva che con grande improntitudine il Governo si arroga poteri assoluti, quando una gestione partitocratica ha condotto il paese al collasso.

Ma l'era bizantina del centralismo partitocratico è finita: il consenso alla lega nord, i cui voti sono assolutamente puliti, cresce e si consolida nel paese.

Venendo al merito di questo confuso e improvvisato provvedimento, osserva che l'articolo 1 viola l'articolo 32 della Costituzione, oltre a trascurare il ruolo delle autonomie locali.

Nei vertici delle USL si sono inseriti esponenti politici, mentre la situazione ospedaliera è disastrosa ed incrementa il cannibalismo delle cliniche private.

Quanto al pubblico impiego, si chiede quale sia il rendimento della elefantica massa dei pubblici dipendenti. Anche in questo campo si può riscontrare poi un netto contrasto con gli articoli 97 e 98 della Costituzione.

L'Italia rifiuta di affrontare ancora una volta una politica demenziale di lacrime e sangue (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

GIANNI RAVAGLIA si domanda se effettivamente la manovra impostata dal Governo sia adeguata per avviare il risanamento della finanza nazionale. Il Governo ha compiuto un grave e funesto errore quando ha impostato la sua manovra su una stabilità del cambio dimostrata insostenibile.

Grande importanza ha avuto l'accordo sul costo del lavoro. Ma una politica dei redditi può reggere soltanto se la politica di bilancio la sostiene: e gli eventi delle ultime settimane fanno temere il peggio.

La perdita di credibilità del Governo si misura sul livello dei tassi d'interesse, la cui crescita soffoca le imprese. Si rischia di avviare un perverso circuito di svalutazione-inflazione-deflazione, che i prossimi scioperi finiranno per favorire con esiti pericolosi sul piano economico-sociale e politico, fino alla stessa distruzione dell'unità nazionale: obiettivo dichiarato della lega nord (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*).

L'alternativa risiede nell'azzeramento del fabbisogno statale entro il 1993: una manovra drastica che dia ai mercati esteri il segnale di un autentico impegno al cambiamento. Le forze politiche non sembrano ancora coscienti della gravità di una situazione a lungo e invano denunciata dal gruppo repubblicano.

Il ministro Cristofori presenta come miglioramenti strappati al Parlamento misure che aggravano la spesa per le pensioni: degno esemplare di una classe dirigente dissennata e screditata.

È positivo un processo di regionalizzazione che avvicini ai cittadini i centri di spesa: in questo senso vanno gli interventi sulla sanità, che tuttavia consentono ancora comportamenti irresponsabili, ad esempio nella gestione della medicina di base. Assurdo è poi il tetto dei 40 milioni per la fruizione dell'assistenza gratuita, che favorisce soltanto gli evasori fiscali. Occorre invece un sistema che commisuri il trattamento ai contributi.

È contraddittoria la privatizzazione dei soli livelli inferiori del pubblico impiego, escludendo l'alta dirigenza di cui si aggrava la deresponsabilizzazione.

L'attuale Governo ha forse dato tutto ciò di cui era capace: è ora necessario creare nuovi soggetti politici che, nati dalle ceneri del vecchio sistema, ne promuovano il radicale rinnovamento (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano — Congratulazioni*).

FIORIELLO PROVERA riconosce la rilevanza dei temi del provvedimento in esame. Tuttavia dissente dal metodo e

dalla sostanza delle disposizioni: infatti da un lato la delegazione legislativa sottrae al confronto parlamentare l'attività normativa, da un altro si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un ennesimo provvedimento tampone, senza che il Governo riconosca il peso determinante avuto dalle clientele e dalla corruzione nella crisi del paese. I partiti hanno pesanti responsabilità anche nel campo della sanità: l'attuale deficit può e deve essere coperto attraverso la regionalizzazione della sanità e dei prelievi contributivi, la razionalizzazione del prontuario farmaceutico, ma soprattutto attraverso una vera gestione manageriale ed una maggiore efficienza.

Questi obiettivi possono ottenersi solo da una Italia diversa, dall'Italia della lega nord! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Congratulazioni*).

EMILIA CALINI rileva che con l'accordo sul costo del lavoro del luglio scorso è venuto meno il meccanismo che garantiva la salvaguardia del salario reale, in vista di una redistribuzione del reddito dai più poveri ai più ricchi.

Ancora una volta, con la manovra del Governo, si scaricano sui lavoratori i costi di decenni di politiche economiche che hanno favorito l'espandersi del debito pubblico, e il peso delle conseguenze del trattato di Maastricht.

Il disegno di legge delega rappresenta la prima fase di un processo autoritario di smantellamento dello Stato sociale frutto delle conquiste dei lavoratori.

È ingiustificabile la violenza che si è verificata nelle piazze, ma è altrettanto ingiustificabile la violenza legalizzata del Governo: non si possono sempre colpire i lavoratori con inique stangate (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

FRANCESCO GIULIARI fa presente che il provvedimento reca una delega al Governo di un'ampiezza senza precedenti.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO D'ACQUISTO**

Il rischio è che si presti attenzione ai soli aspetti economici delle materie affrontate.

Riguardo al pubblico impiego, finalmente si affermeranno canoni di contrattazione di tipo privatistico; purtroppo alcune categorie, come quelle prefettizia e diplomatica, rimangono fuori da questa impostazione.

Riguardo alla finanza locale, non si comprende perché il Governo si sia preoccupato di porre limiti molto stretti alla tassazione su base locale.

L'ICI dovrebbe poi colpire in modo particolare gli immobili sfitti e le costruzioni abusive.

Nel settore della sanità in Italia si privilegia la cura alla prevenzione, con conseguenze assai negative specie per gli anziani. Anche l'abuso di farmaci andrebbe evitato in quanto oltre che dannoso è fonte di speculazione.

Riguardo alla previdenza non si dovrebbero seguire solo criteri di contribuzione, tenendo presente che in questo campo non valgono solo aspetti economici (*Applausi dei deputati dei gruppidi verdi, liberale e federalista europeo*).

ANGELINO ROJCH osserva che, di fronte alle coraggiose iniziative del Governo, nel grave stato di crisi del paese si innestano incitamenti disgregatori, come quello di un senatore del gruppo della lega nord che ha invitato i cittadini a portare i capitali all'estero (*Reiterate proteste del deputato Formentini — Richiami del Presidente*).

Il Governo ha necessità di dare certezza per ottenere credibilità interna e internazionale: risanamento, equità e solidarietà debbono essere i cardini dell'azione parlamentare.

Vanno in tal senso le importanti innovazioni nel settore della sanità, che andranno tuttavia integrate con adeguati controlli sulle prescrizioni farmaceutiche e una maggiore attenzione alle esigenze

delle regioni più povere. Sia su questa materia, sia su quella previdenziale il Governo ha dimostrato disponibilità ad accogliere proposte migliorative.

La situazione dei cambi e della finanza pubblica giustifica non solo la richiesta di una veloce approvazione della manovra, ma anche il ricorso agli strumenti di emergenza già adottati altrove in Europa, quali il contingentamento della valuta estera disponibile per le banche, il divieto di aprire linee di credito in lire per acquisti di valute straniere, l'obbligo di segnalare manovre speculative all'Ufficio italiano dei cambi o, per i residenti che effettuino acquisti di valuta estera, di vincolare una quota presso la Banca d'Italia.

Chiede che il Governo indaghi e riferisca sulle manovre speculative attuate, forse anche con l'intermediazione di banche pubbliche, e che assuma le misure monetarie eccezionali richieste dalla gravissima congiuntura: *salus rei publicae suprema lex esto (Applausi)*.

ANTONIO PARLATO osserva che la logica perversa con cui si governa in Italia ha suscitato i rilievi anche delle più alte magistrature. Ma la maggioranza non sembra curarsi delle critiche e persevera nella sua logica partitocratica. In particolare, quanto alla disciplina del pubblico impiego e alla modifica dello *status* dei pubblici dipendenti, ne richiama l'incostituzionalità: piuttosto si ricerchino le responsabilità dell'inefficienza della pubblica amministrazione! Dandosi corso al provvedimento in esame, si porrebbero invece le basi della distruzione dello Stato: il pubblico impiego, per la sua stessa funzione, non può ricondursi alla disciplina comune (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

MARCO TARADASH ricorda che il gruppo federalista europeo aveva già da tempo denunciato i rischi che sarebbero derivati dallo smisurato aumento del debito pubblico. Sono necessari tra l'altro un fisco severo ma corretto, un servizio

sanitario gestito da amministratori competenti, una pubblica amministrazione laboriosa ed efficiente: questi sono obiettivi che sarebbe sbagliato definire di destra o di sinistra.

È preoccupante che i cittadini considerino iniqui provvedimenti che dovrebbero contribuire al ristabilimento del buon funzionamento del paese. La colpa maggiore del Governo è quella di non essere riuscito a responsabilizzare gli italiani, in ragione, forse, anche della presenza di alcuni ministri le cui voci non appaiono in sintonia con gli intenti che l'esecutivo professa. L'accordo di luglio è ingiusto, ma lo sono ancor di più certe pensioni di invalidità, certi trasferimenti al Meridione, certi onerosi benefici contrattati fra maggioranza, opposizione e sindacati.

Il Governo chiede oggi una delega in bianco, che non è detto faccia in tempo a utilizzare. Ma una crisi nell'attuale contingenza sarebbe un fatto gravissimo. Soltanto un rapporto nuovo fra una vera maggioranza e vere opposizioni consentirà la ripresa delle istituzioni e del paese.

Preannuncia in conclusione che i deputati del gruppo federalista europeo esprimeranno voto favorevole sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

MARIA MOIOLI VIGANÒ sottolinea la tempestività e l'urgenza del disegno di legge delega in esame, anche in relazione agli eventi internazionali, che ne impongono una rapida approvazione.

La pressione fiscale cui è soggetto il lavoratore dipendente esige che una maggiore contribuzione sia richiesta ai lavoratori autonomi, secondo criteri di equità. È molto importante poi l'emendamento approvato in Commissione che prevede la possibilità di coprire con contribuzione volontaria i periodi di astensione per maternità anche se intervenuti al di fuori del rapporto di lavoro.

Si è previsto un aumento delle competenze dei comuni in materia sanitaria, con indubbi risvolti positivi, mentre ci si è orientati nel senso di ripartire il fondo

sanitario nazionale delle regioni prescindendo dal criterio della spesa storica, la qual cosa provocava ingiustizie.

Rimangono preoccupazioni per il rischio di espellere milioni di famiglie dall'assistenza sanitaria gratuita.

L'autonomia impositiva degli enti locali trova un impaccio nell'eccessiva lentezza dell'amministrazione finanziaria; si è comunque ad un punto di svolta, malgrado le difficoltà applicative che, in una prima fase, incontrerà l'ICI (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

BARBARA POLLASTRINI MODIANO preannuncia che, in mancanza di una seria disponibilità a reali modificazioni, il gruppo del PDS voterà contro un disegno di legge delega che contiene previsioni confuse e ingiuste.

Le scelte adottate nella presente fase di transizione risulteranno decisive sugli indirizzi futuri: occorre evitare l'ulteriore distacco fra la classe produttiva del paese e quanti si arricchiscono sfruttando la rendita da questa finanziata.

La proposta di adozione di un modello privato per l'assistenza sanitaria introduce ingiustizie, aggrava la spesa complessiva e prescinde dal problema della programmazione e degli investimenti destinati a sostenere le strutture sanitarie esistenti e funzionanti.

Si preparano spinte corporative e lesioni all'unità nazionale, che la debolissima manovra realizzata non è in grado di prevenire. Il gruppo del PDS contrappone ad essa un programma fondato su equità, risanamento e sviluppo, da realizzare attraverso il Governo di svolta che il paese richiede (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS — Congratulazioni*).

MARCO FORMENTINI sottolinea l'ingerenza dello Stato centralista in materie che sarebbero di competenza regionale: su questa strada si arriva solo alla fine del sistema industriale del paese, ad un'economia di tipo sudamericano. In particolare dissente sulle previsioni in materia di finanza locale, mero simulacro di autonomia impositiva: allo Stato infatti si

riservano amplissimi poteri senza che agli enti locali sia concessa la gestione in autonomia delle risorse prodotte. La crisi si aggrava senza che il Governo mostri di agire con prudenza e credibilità: nel mondo della produzione e nei mercati internazionali crescono la preoccupazione e le tensioni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

Una forza politica responsabile non può non dire la verità ai risparmiatori: la gestione del debito pubblico determina ormai un notevole grado di rischio, e le risorse non possono continuare a essere distolte dalla produzione. Lo Stato riduca le spese e gli sprechi. Il gruppo della lega nord, per parte sua, manterrà una posizione costruttiva, aperta al confronto, con la presentazione di alcune proposte emendative che spera non vengano frustrate dalla posizione della questione di fiducia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

JOHANN GEORG WIDMANN rileva che agire tardivamente comporta l'adozione di misure non organiche. Si sta ora pagando il malgoverno di quarantacinque anni, e tutti sono chiamati a fare i necessari sacrifici.

È altresì necessaria una riforma istituzionale che vinca la partitocrazia e restituisca efficienza all'amministrazione. Stare in Europa deve significare anche prendere esempio dall'esperienza mitteleuropea.

È necessaria una riforma dello Stato in senso federale, poiché il mantenimento dello Stato centralista vanificherebbe ogni altra riforma.

Quanto alle pensioni, occorre stabilire un rapporto stretto fra trattamento economico di quiescenza e contributi previdenziali versati, evitando sperequazioni.

Bisogna restituire l'amministrazione del settore sanitario alla gestione di *managers* preparati e capaci, e riportare l'amministrazione pubblica ad adeguati

livelli di efficienza: inopportune appaiono, con riferimento a quest'ultimo aspetto, le disposizioni che prevedono il blocco delle assunzioni.

Oggi si sono registrati due attacchi alle autonomie locali, l'uno recato dal ministro Costa che ha manifestato l'intenzione di intervenire nelle vicende della regione Abruzzo, l'altro contenuto negli emendamenti al provvedimento in esame. In esso manca fra l'altro una quinta delega che sarebbe stata importante, quella relativa alla programmazione economica. Il Governo, in conclusione, deve salvaguardare l'autonomia regionale, preservando inoltre la sostanza dello Stato sociale (*Applausi*).

MARIDA BOLOGNESI fa presente che la manovra economica posta in essere dal Governo è velleitaria e penalizza come sempre le classi più deboli, senza colpire l'evasione fiscale. La riforma del sistema sanitario secondo criteri privatistici non è da condividere; si dovrebbe poi insistere maggiormente sulla medicina preventiva. Anche la riforma previdenziale è iniqua e colpisce particolarmente le donne e le fasce più deboli della popolazione.

Di fronte a questo modo di procedere è comprensibile la perdita di fiducia dei cittadini, ai quali si dice che la salute o la scuola non sono più un diritto.

È inammissibile una delega in bianco in settori così delicati (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

GIANFRANCO BETTIN osserva che gli interventi in materia sanitaria, nonostante talune misure opportune, si caratterizzano complessivamente in senso negativo, sia per la logica di risparmio contabile che presiede alla manovra, sia per l'imperfetto carattere di regionalismo che connota le scelte operate. Resta vago l'obiettivo di determinare livelli uniformi di assistenza sanitaria, demandato *in toto* al decreto legislativo delegato.

Le conquiste ottenute — pur tra sprechi e fenomeni di corruzione — con l'attuale sistema non possono venire abbandonate: in particolare, la medicina pre-

ventiva consente risparmi sostanziali, oltre a costituire parte essenziale di una visione integrale della salute in rapporto all'ambiente.

La crisi attuale deve altresì indurre ad una nuova idea di sviluppo, che elimini gli sprechi e razionalizzi i consumi. Non vanno in tal senso le misure del Governo, che non valorizzano l'esistente e rischiano di aggravare gli squilibri regionali. Migliori risultati si otterrebbero con l'attribuzione di precise responsabilità alle regioni, un'effettiva revisione del prontuario farmaceutico e la fiscalizzazione degli oneri contributivi.

Si augura che gli emendamenti a tal fine presentati dal gruppo dei verdi non vengano modificati da un inopportuno voto di fiducia.

La riforma del sistema previdenziale deve prevedere la necessaria flessibilità dell'età pensionabile, salvaguardare le posizioni già maturate, tutelare le donne, assicurare l'eguaglianza tra settore pubblico e privato e consentire forme di riequilibrio nel calcolo del trattamento con l'esclusione dei periodi meno favorevoli dell'attività lavorativa (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

ENRICO FERRI osserva che occorre prestare attenzione ai fermenti di rinnovamento morale e sociale presenti nel paese; le riforme di ampio respiro che sono state proposte col provvedimento in esame non possono però superare alcuni limiti imposti dall'ordinamento, come ha anche riconosciuto il Governo, ad esempio, in materia di sanità. Occorrono norme chiare e precise, specie nella loro formulazione: ricorda la disposizione sull'idoneità dei primari ospedalieri, che necessita di alcune modifiche.

Sottolinea poi il problema della giustizia: il Governo, che ha proposto ingiustamente la privatizzazione del rapporto di lavoro degli impiegati della giustizia, dovrebbe evitare che si operino in modo sotterraneo riforme sostanziali. In tale quadro va posto anche il problema della valorizzazione delle funzioni di polizia giudiziaria dei doganieri. Condivide la

proposta dell'abolizione del doppio stipendio dei parlamentari, avvertendo però che essa non deve costituire un espediente per svilirne le funzioni: si preveda piuttosto l'incompatibilità assoluta tra la qualifica di parlamentare e qualsiasi altra professione.

Quanto al settore delle pensioni, ribadisce la necessità di garantire i valori di rispetto della persona, introducendo una maggiore flessibilità.

Sottolinea infine l'opportunità di introdurre adeguate detrazioni d'imposta per la prima casa, frutto del lavoro e del risparmio: il gruppo del PSDI è perciò favorevole ad un elevamento del limite massimo della detrazione a 300 mila lire (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

RAFFAELE VALENSISE rileva che il risanamento dei conti pubblici dovrebbe presare attraverso un ferreo controllo della spesa. È peraltro inspiegabile che il Governo abbia inteso porre rimedio alla grave situazione finanziaria con misure tanto complicate e inopportune.

Questo è evidente tanto in materia di sanità quanto in tema del pubblico impiego: invece di adottare coraggiose iniziative di riforma e di contenimento della spesa si adottano misure farraginose e parolai. Lo stesso si registra anche per gli articoli 3 e 4, rispettivamente in materia di previdenza e di finanza territoriale.

Invece di una manovra lucida, chiara e destinata a sciogliere nodi tanto al centro quanto in periferia, il Governo si è dunque imbarcato in un'avventura i cui sbocchi appaiono incerti e insoddisfacenti (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

OSVALDA TRUPIA ABATE fa presente che il Governo sta chiedendo una delega in bianco in settori molto importanti dalla vita pubblica.

In materia sanitaria si vuole intraprendere la strada della privatizzazione, fonte di ingiustizie, mentre andrebbero potenziate le competenze delle regioni e

gradualmente fiscalizzati i contributi di malattia attraverso un'imposta regionale. Si dovrebbe poi rivedere il regime dei *tickets* ed il prontuario farmaceutico.

Quanto alla prevenzione si rischia uno spreco di miliardi se non si potenzierranno e razionalizzeranno le competenze delle regioni. Ciò deve avvenire tuttavia secondo una logica di solidarietà ed unità nazionale.

Si lasci quindi anche in materia ospedaliera autonomia alle regioni: l'emergenza del paese deve essere anche l'occasione per risanare davvero il sistema sanitario nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

GIORGIO GHEZZI osserva che le misure di riforma del pubblico impiego appaiono tracciate con mano malferma. Una prima imprecisione risiede nella confusione tra privatizzazione e contrattualizzazione del rapporto di lavoro. Si sarebbe potuto procedere su questa seconda via — che può avere esiti positivi — salvaguardando quelle funzioni che si connotano specificamente per natura pubblicistica.

È certo condivisibile l'intento di formare una piattaforma comune tra lavoro pubblico e privato rafforzando il momento della negoziazione. Appare tuttavia contraddittorio fare ciò nel momento in cui si limitano le possibilità di trattativa contrattuale. Per di più, le misure adottate mirano più al contenimento della spesa che non all'incremento dell'efficienza.

Non basta prevedere ambiti di contrattazione decentrata per modificare un impianto generale centralistico. Devolvere le controversie in materia alla magistratura ordinaria senza incrementare l'efficienza di quest'ultima rischia di portare al collasso la giustizia del lavoro. Suscita riserve la determinazione delle materie che restano riservate alla giurisdizione amministrativa.

Assolutamente generica è l'indicazione dei criteri per la definizione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali e delle competenze dell'organismo tecnico previsto per la rappresentanza dell'amministrazione.

Nel riordino dello *status* della dirigenza sarebbe stato preferibile distinguere chi è incardinato in amministrazioni che esercitano funzioni pubbliche e d'ordine — cui conservare il rapporto d'impiego pubblico — e chi opera in amministrazioni erogatrici di servizi. Le questioni dell'organizzazione scolastica andrebbero affrontate in apposito organico provvedimento.

In conclusione, le misure adottate non promuovono il necessario sviluppo della trasparenza nell'amministrazione (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS — Congratulazioni*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Nando Dalla Chiesa, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

RENATO ALBERTINI osserva che il costo dell'ipotetico risanamento viene fatto cadere sulla classe lavoratrice: a tale iniquità il gruppo di rifondazione comunista si oppone fermamente. Occorre piuttosto combattere l'evasione fiscale, sondare l'economia sommersa, abolire i privilegi: ma occorrono fatti e non parole!

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

A tal fine è necessaria un'azione repressiva energica, la tassazione dei patrimoni immobiliari, l'applicazione di criteri presuntivi di reddito, la drastica riduzione delle agevolazioni fiscali. Auspica altresì un'adeguata autonomia fiscale degli enti locali. Ma a questa linea il Governo ha mostrato di non voler aderire (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

GAETANO COLUCCI ricorda che il gruppo del MSI-destra nazionale ha sempre negato la fiducia al Governo: già questo giustificerebbe il voto contrario su un provvedimento attraverso cui il Governo intende ottenere deleghe dal Parlamento. Il giudizio negativo non può del resto non trovare conferma nel merito

del provvedimento. Quanto alle disposizioni concernenti il pubblico impiego, va rilevato che l'obiettivo del contenimento della spesa sarebbe perseguibile con misure ben diverse dalla privatizzazione che il disegno di legge propone. Questa misura risponde in realtà soltanto alle istanze sindacaliste sostenute dalle organizzazioni confederali.

Critiche non minori devono essere rivolte alle disposizioni in materia previdenziale. La crisi della finanza statale non può diventare un alibi per imporre un simulacro di riforma, privo di reali effetti sul piano finanziario ma capace di incidere pesantemente sullo Stato sociale.

Il risanamento della finanza pubblica non può avvenire a spese dei più deboli, pena il rischio di un'esplosione di malessere sociale, ma con misure di più profondo e sostanziale cambiamento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ANDREA MARCUCCI osserva che nella difficile congiuntura attuale è indispensabile approvare al più presto la manovra economica e quindi il disegno di legge delega in esame. Non si può del resto continuare a vivere al di sopra dei propri mezzi. Gli indirizzi contenuti nel disegno di legge delega vanno nella giusta direzione, sia in materia di sanità che di pubblico impiego. Quanto al personale docente, si dovrà pervenire al più presto alla riforma della scuola secondaria. Nel settore della previdenza si è dovuto tener conto della necessità impellente di contenere la spesa, che spesso ha assunto carattere clientelare, specie per le pensioni di invalidità. Il sistema previdenziale dovrebbe assumere carattere pubblico-privato: il gruppo liberale non è completamente soddisfatto delle linee perseguite. Anche riguardo alla finanza locale si sarebbero potuti prendere interventi più efficaci. Auspica comunque che il Parlamento non ceda alle pressioni della piazza, che spesso hanno natura meramente lobbistica.

GIANNA SERRA osserva che con l'articolo 4 del provvedimento in esame si introduce un'imposta patrimoniale, per di più parziale, senza riordinare un sistema tributario inefficiente e squilibrato. Manca completamente la prospettiva della definizione di una finanza territoriale: emerge solo l'incapacità del Governo a prendere atto della profonda crisi fiscale in atto.

Il gruppo del PDS ha predisposto emendamenti atti a costruire una struttura tributaria decentrata a livello regionale, provinciale, comunale. È necessario dare attraverso tale strumento un messaggio di ricostruzione del patto fiscale sulla base di un regionalismo che renda trasparenti la provenienza e l'impiego delle risorse.

Absolutamente inadeguata e pericolosa è la presunzione che a ciò possano servire misure come l'addizionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche, inidonea a rispondere alle necessità della finanza locale. Non occorre differirne l'applicazione, ma eliminarla.

La proposta alternativa da tempo avanzata, mirante a finanziare l'assistenza sanitaria con un'apposita imposta locale, contrasta evidentemente con le mire restrittive dell'assistenza e per questo non è stata mai seriamente considerata dal Governo.

L'errore nella determinazione dell'imponibile per l'imposta sugli immobili — cui il Governo ha riconosciuto di dover rimediare con futura restituzione dei pagamenti eccedenti — dimostra lo stato degli uffici del catasto, che è urgente riorganizzare.

Deplora infine che la proposta chiara e organica elaborata dal gruppo del PDS non abbia trovato ascolto presso il Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista*).

ANGELO AZZOLINA ritiene — con buona pace dell'onorevole Pannella — più che fondata la protesta dei cittadini oppressi dai sacrifici imposti dal Governo, specie di fronte ai privilegi di pochi; si impongono inique discipline previdenziali

senza valutare la gravosa posizione dei lavoratori. Denuncia l'attacco qualsiasi ai parlamentari da parte di certa stampa, che non parla mai degli stipendi dei giornalisti e non sa vedere quanti svolgono correttamente il loro lavoro.

Ma i lavoratori scenderanno in piazza per difendere i loro diritti di fronte agli attacchi dello Stato! (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

GIOVANNI ZARRO rileva che il provvedimento tocca in modo importante la sostanza dello Stato sociale, con l'intento di rimodellarlo.

Si è diffuso nel paese un forte scorporamento: la ragione deve però farsi spazio per ricondurre la questione agli esatti termini. Con il lavoro di tutti l'Italia deve mantenere il proprio posto fra i grandi paesi industrializzati. Una riflessione occorre anche sui fini dell'azione del Governo Amato: essa non intende penalizzare i cittadini ma preparare le condizioni per la ripresa del paese.

La manovra, pur nella sua crudezza, appare convincente. Il disegno di legge delega intende contribuire ad affrontare la crisi dello Stato sociale: le maggiori spese non vengono più coperte da un più alto livello delle entrate ma con il ricorso crescente all'indebitamento. Lo Stato sociale deve essere ripensato tanto sul piano del suo finanziamento quanto su quello dei bisogni a cui esso deve dare risposta e degli assetti organizzativi: ma è necessario sottolineare che non si intende smantellarlo.

Si vuole inoltre ammettere l'efficienza e la produttività del settore del pubblico impiego, attraverso, ad esempio, la privatizzazione del rapporto di lavoro e la riforma della dirigenza. Quanto alla finanza territoriale, si intende restituire responsabilità agli enti locali, sia sul piano della imposizione sia su quello della spesa.

Il gruppo della DC intende dare il proprio fattivo contributo al necessario risanamento, senza rinunciare alla solidarietà statale nei confronti dei più deboli, ma impostando l'intervento pubblico su nuove e più adeguate basi (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI fa presente che si sta realizzando lo smantellamento dello Stato sociale ed in particolare del sistema sanitario. Si usa quindi la politica finanziaria per imporre una politica conservatrice. Si sta realizzando non la riforma ma la controriforma della sanità, che non contribuisce affatto a rendere produttiva la relativa spesa.

Si frantuma così il patto sociale che lega i cittadini allo Stato (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

SAURO TURRONI deplora che, invece di incidere negli sprechi, si sia deciso di aggravare la condizione dei cittadini con accresciuti prelievi e riduzioni sull'erogazione dei servizi. Misure di trasparenza e correttezza amministrativa avrebbero consentito ben maggiori risultati.

In materia di finanza territoriale si è proceduto secondo lo stesso criterio, invece di colpire la proprietà di alloggi sfitti con misure che avrebbero contribuito a limitare l'espansione urbana e agevolato le famiglie.

Sarebbe stato opportuno eliminare inopportune agevolazioni al settore agricolo e ritornare sulla improvvida decisione di sopprimere l'INVIM. Spiace che il Governo non abbia inteso accogliere questi e altri suggerimenti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e di rifondazione comunista*).

LUIGI MARINO esprime riserve sul gettito reale che deriverà dalla manovra e dunque sulla realizzazione degli obiettivi. Lo strumento delle deleghe è voluto in realtà dal Governo per smantellare lo Stato sociale, attraverso, ad esempio, la svendita del servizio sanitario nazionale alle imprese assicuratrici e farmaceutiche: per ridurre il deficit della sanità occorrebbero ben altri interventi.

È contrario alla privatizzazione del pubblico impiego, illegittima, foriera di un rafforzamento del potere partitocratico e inefficace. Occorre invece una diversa gestione della pubblica amministrazione.

Denuncia i continui attentati ai diritti dei lavoratori; tra l'altro non si considera quanto la riduzione del potere d'acquisto dei salari incida sulla domanda (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

GIROLAMO TRIPODI osserva che il disegno di legge va a colpire una delle principali necessità, quella di poter disporre di un'abitazione propria. Un'imposta sulla prima casa rappresenta dunque una vera e propria rapina ai danni dei lavoratori e dei pensionati, nonché un'offesa alle autonomie locali. Questa scelta è gravissima ed odiosa come dimostra la protesta e l'exasperazione manifestatasi nelle piazze d'Italia. Sostenerla porterebbe al suicidio dei partiti della maggioranza; il gruppo di rifondazione comunista, da parte sua, si opporrà con tutte le forze al provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

ANGELO MUZIO osserva che il Governo, approfittando dell'emergenza della situazione economica, pone in essere misure inaccettabili soprattutto nel campo pensionistico.

Si indebolisce il sistema pubblico e solidaristico a favore di interessi affaristici. Non si può accettare una controriforma previdenziale che non guarda seriamente ai problemi del lavoro. Questo disegno di legge delega è dunque incivile e per questo il gruppo di rifondazione comunista ribadisce la sua più ferma opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

FEDERICO GUGLIELMO LENTO ricorda che i progetti di riforma sanitaria non erano mai decollati per precisi interessi e responsabilità. Ora si demanda l'assistenza alle assicurazioni private, rigettando alla vecchia prassi del certificato di povertà quanti non possano permettersi tale soluzione.

Si smantellano le garanzie per la salute, la proprietà della casa d'abitazione, la previdenza: tutte conquiste dello Stato sociale. Queste misure, quand'anche passassero in quest'aula, non passeranno nel

paese! (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Rinvia alla seduta di domani, con le repliche dei relatori e del Governo, il seguito del dibattito.

Annunzio dell'elezione del presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.

PRESIDENTE comunica che il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato ha proceduto, in data odierna, all'elezione del presidente. È risultato eletto il senatore Gerardo Chiaromonte.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 8 ottobre 1992, alle 10:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (*Approvato dal Senato*) (1568).

— *Relatori: Iodice, per la maggioranza; Solaroli, Giannotti, Ghezzi, Innocenti e Gianna Serra; Arrighini; Crucianelli, di minoranza.*

La seduta termina alle 23,55.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 1,25 di giovedì 8 ottobre 1992.